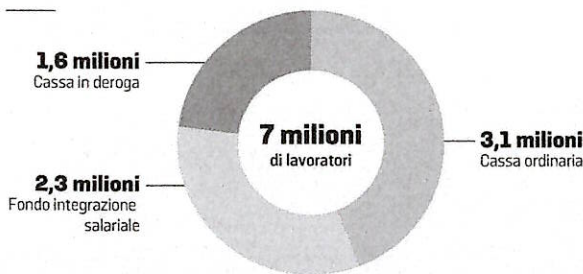


LE SFIDE DELL'ECONOMIA

I NUMERI DELLA CASSA INTEGRAZIONE COVID



4 miliardi di ore

Oltre 19 miliardi di euro di spesa per CIG, pagati al 99,5%

LA GRANDE PAURA DOPO IL 31 MARZO

1 milione di posti a rischio

350 mila licenziamenti

5 miliardi di euro il costo della proroga della Cassa al 30 giugno

L'EGO - HUB

Si va verso la proroga di tre mesi del blocco: serviranno altri 5 miliardi di euro. Il pressing delle imprese per la riforma degli ammortizzatori

Lo spettro di un milione di posti in fumo stop ai licenziamenti fino al 30 giugno

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Sette milioni di persone rimaste almeno qualche settimana senza lavoro, quasi uno su tre fra gli occupati. Quattro miliardi di ore di cassa integrazione autorizzate, costate allo Stato poco meno di venti miliardi di euro. Presi dal terrore per il virus, molti di noi non hanno ancora colto fino in fondo le conseguenze della pandemia. Per evitare pesanti conseguenze sociali, governo, imprese e sindacati si sono già accordati due volte per imporre il blocco dei licenziamenti, e lo Stato si è fatto carico di (quasi) tutti i costi. Il blocco, un unicum nel mondo occidentale, è garantito per ora fino al 31 marzo. Nel pieno della seconda ondata dei contagi e crisi politica permettendo, ai ministeri del Lavoro e del Tesoro si preparano a confermarlo fino al 30 giugno. Secondo quanto riferiscono più fonti, la decisione è inevitabile.

Le stime di Confindustria dicono che almeno un milione di italiani rischia di restare senza reddito. Di questi, circa un terzo - 350 mila - so-



IMMAGINECONOMICA

no lavoratori a tempo indeterminato. Persone che rischiano il licenziamento vero e proprio, soprattutto nel settore dei servizi, del commercio e dell'artigianato. Un altro mezzo milione di italia-

ni il lavoro l'ha già perso: «Nessuno li chiama licenziati perché si tratta di lavoratori temporanei, partite Iva o giovani appena entrati nel mercato», spiega l'ex sottosegretario ed economista Tomma-

so Nannicini.

Dipendesse dai sindacati, il blocco verrebbe prorogato per tutto il 2021. Ma la richiesta deve fare i conti con Confindustria e le altre associazioni di impresa, che fatica-

no ad accettare un'ulteriore proroga. In un'intervista a questo giornale, il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha preannunciato che lo Stato pagherà anche stavolta. Ma agli imprenditori

ri non basta: in nome del sì alla proroga chiedono una seria riforma degli ammortizzatori sociali. Dice il direttore dell'area welfare di Confindustria Pierangelo Albini: «Il blocco dei licenziamenti è come una bolla pronta a scoppiare. Più lontana sarà la soluzione del problema, più grande sarà l'esplosione».

Se sfruttate, le crisi possono trasformarsi in opportunità. Il Tesoro calcola che l'ennesima proroga costerà altri 5 miliardi. Una soluzione costosa e diseguale. Fra cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e fondo di integrazione salariale (Fis), tutti sentono l'urgenza di mettere ordine al sistema. Come spesso accade, tutti invocano le riforme ma nessuno si fa carico di imporle. Nannicini sottolinea un altro aspetto sottovalutato: «In caso di conferma del blocco, fra coloro che erano già disoccupati prima della crisi aumenterà il numero di chi resterà senza reddito perché avrà superato il limite dei due anni previsto per il sussidio della Naspi. La sua proroga costa un altro miliardo e mezzo».

Fino al 2015 i dipendenti delle imprese con meno di quindici addetti erano sostanzialmente privi di tutele.

PER LA BANCA D'ITALIA LA CONTRAZIONE DEL PRIMO SEMESTRE 2020 È QUASI DOPPIA RISPETTO ALLA CRISI DEL 2009

Il Covid ha tagliato del 15% il valore aggiunto delle imprese

I profitti delle aziende si sono ridotti del 18% mentre il reddito primario delle famiglie italiane è calato dell'8,8 per cento

FABRIZIO GORIA

Alla crisi pandemica, si è aggiunta quella politica. Ma quella che dovrebbe preoccupare di più riguarda le imprese. L'allarme arriva dai dati della Banca d'Italia. Secondo il rapporto «I conti economici e finanziari durante la crisi sa-

nitaria del Covid-19», il valore aggiunto delle società domestiche è calato del 15% nel primo semestre 2020 su base annua. Una contrazione quasi doppia rispetto a quella fatta segnare nei primi sei mesi del 2009 (meno 7,8%), durante la fase più acuta della crisi finanziaria globale. Numeri difficili da ignorare in questa fase politica, a cui si aggiungono le sofferenze delle famiglie.

Che fosse la peggiore recessione dal Secondo dopoguerra a oggi, era noto. Dal Fondo monetario internazionale

(Fmi) alla Banca centrale europea (Bce), dopo un anno di pandemia da Covid-19, i moniti si sono susseguiti. Ma è l'analisi di Banca d'Italia che fissa la profondità della crisi. Il lockdown e le misure restrittive hanno prodotto cicatrici difficili da ricucire. Nei primi sei mesi del 2020, spiegano gli economisti di Via Nazionale, «i profitti delle imprese si sono ridotti del 18%», facendo segnare il peggior risultato degli ultimi vent'anni. Ma c'è di più. «A fronte di una contrazione più marcata della spesa per inve-

stimenti lordi (-25%), il settore ha registrato, similmente alle famiglie, un accumulo di risparmio finanziario. L'accrescimento netto delle imprese è stato positivo, per 17 miliardi di euro, nel primo semestre», dice il rapporto. Vale a dire, le imprese hanno preferito accumulare risorse in vista dell'incertezza futura, procrastinando gli investimenti.

Nella prima metà dello scorso anno, sottolinea Banca d'Italia, le passività delle imprese italiane sono aumentate di circa 19 miliardi di euro. A tra-

nare la salita sono stati i flussi positivi dei prestiti ricevuti, 28,4 miliardi di euro, divisi tra quelli a breve e lungo termine, con una prevalenza per le scadenze più lunghe nel secondo trimestre del 2020. Nel complesso del primo semestre pandemico, a notare Palazzo Koch, «il flusso negativo dei prestiti a breve termine, pari a 16,2 miliardi di euro, è stato più che compensato da quello positivo dei prestiti a medio-lungo termine, pari a circa 44,6 miliardi». Merito anche della Bce, che ha tempestiva-

I numeri

19
I miliardi di euro di passività che incidono sui bilanci delle imprese

51,6
I miliardi risparmiati dagli italiani nel primo semestre del 2020: il triplo della fine del 2019